



Reggio Emilia  
città  
delle persone

In collaborazione con  
Circoscrizione Sud e  
Per una Comunità Educante di Rivalta



# di *in* Reggio Reggia

La Reggia di Rivalta tra storia e paesaggio  
18 settembre 2011



Più verde. Più viva. Più Reggio

Programmi di rigenerazione urbana del Comune di Reggio Emilia



In collaborazione con  
Circoscrizione Sud e  
Per una Comunità Educante di Rivalta

# *di* Reggio *in* Reggia

La Reggia di Rivalta tra storia e paesaggio  
18 settembre 2011

150°  
UNITÀ D'ITALIA  
1861-2011  
REGGIO EMILIA  
CITTÀ DEL TRICOLORE



# PRESENTAZIONE

---

Il programma di governo di questo secondo mandato assume tra le priorità la diffusione della qualità urbana ai quartieri e alle ville storiche della città, al fine di creare o rigenerare quell'effetto-comunità su cui fa perno la visione per la Reggia del futuro: l'estensione dell'effetto-città e dell'effetto-comunità dalla città storica ai quartieri e alle ville del forese.

Fra queste è Rivalta, con la sua villa storica, divenuta nei decenni un rilevante centro urbano a sud della città. L'obiettivo è di rafforzare Rivalta come realtà territoriale dove il senso di comunità, già fortemente radicato, può trovare conferme e ulteriori stimoli al recupero del patrimonio culturale, la diffusione di servizi, la creazione di nuove opportunità, la cura dello spazio pubblico e delle relazioni tra le persone.

La Reggia di Rivalta – costruita agli inizi del Settecento come residenza dei duchi d'Este sul modello della reggia di Versailles – diviene simbolo e strumento concreto attorno al quale costruire la rigenerazione urbana, essendo patrimonio di segni storici e significati identitari della comunità: luogo, non solo fisico, in cui le persone si riconoscono e ripercorrono la loro storia.

Questa pubblicazione è realizzata a conclusione della rassegna estiva di eventi culturali "Dal Mauriziano alla Reggia", nell'anno che celebra il 150° dell'Unità d'Italia. Nasce per iniziativa e con il contributo fondamentale dei rivaltesi che da anni dedicano studi, ricerche e attività pubbliche al mantenimento della memoria e al recupero della storia della Reggia, e presenta una sintesi del Programma di Rigenerazione Urbana con cui il Comune di Reggio Emilia intende preservare e valorizzare il complesso monumentale. Verrà distribuita durante le visite guidate che ogni anno Circostrizione Sud e cittadini volontari promuovono; a loro va il ringraziamento della città intera.

Graziano Delrio  
Sindaco di Reggio Emilia



# INTRODUZIONE

## Romana Saccheggiani

Per una Comunità Educante di Rivalta

### AL PALAZZONE DI RIVALTA

*Il Palazzone incantato  
dal grigiore mattutino,  
solamente disturbato  
dall'insistente tubare  
delle tortore affamate.  
Intorno muto silenzio,  
e la quiete assoluta,  
pure lei ferma a guardare.  
Piano piano lui rivivrà  
nelle feste d'oggiogiorno  
ormai sempre frequenti  
e parlerà alle genti  
degli antichi splendori*

*Sergio Lusetti*

La bella poesia che il compianto maestro Sergio Lusetti ha voluto dedicare alla Reggia di Rivalta ben rappresenta lo stato d'animo col quale ognuno si pone nei confronti di questo luogo che mai ha smesso di brillare e che oggi, grazie alla volontà di molti, ritorna a far parte del nostro presente.

In questo luogo fuori dal tempo, ove i rumori e la frenesia della città non riescono a oltrepassare le mura, il visitatore vive in un'altra dimensione e ritrova nei segni del passato le proprie radici.

Dopo un lungo periodo di abbandono il Comune di Reggio Emilia ha acquisito parte dell'edificato del Palazzo Ducale e l'area dei giardini, preservati dallo smembramento e dall'edificazione mantenendo integro questo sistema, tanto armonico quanto eterogeneo, di elementi fra loro in magico equilibrio.

Con il percorso partecipato che si è svolto nel 2006, l'Amministrazione Comunale ha dato ai cittadini la possibilità di esprimere desideri, sogni e proposte sul recupero della Reggia, per ricavarne strumenti di progettazione; inaspettata è stata la vasta adesione, grande l'entusiasmo che ha coinvolto tutti i partecipanti. Alcune proposte sono poi divenute oggetto di eventi culturali e momenti di socializzazione organizzati alla Reggia (dalle ricostruzioni storiche alle passeggiate nei giardini), cui hanno partecipato, negli ultimi anni, migliaia di persone.

L'impegno dei cittadini e delle associazioni di volontariato è stato notevole, sempre in stretta relazione con l'Amministrazione Comunale, così come è stato entusiasmante mettere in rete relazioni vecchie e nuove, ascoltare e raccogliere testimonianze anche di un passato più recente, quando il Palazzone era residenza popolare, stimolare la conoscenza del proprio territorio vivendone il paesaggio per risve-

## IL CAMPO DEL PALAZZONE

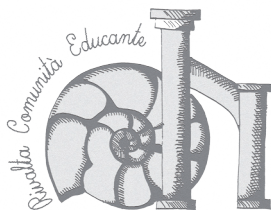
*Il campo del Palazzone è  
un ricamo di luce,  
alberi si specchiano nel  
verde in controluce.  
Duplicano armoniosi  
arabeschi sulle mura.  
E' il giardino segreto,  
ormai così chiamato.  
Dopo scempi e durezza  
rivive, anche spogliato,  
la sua nuova bellezza.*

Sergio Lusetti

gliare la memoria e mettere in relazione le persone. La Reggia è un luogo d'eccellenza con un grande patrimonio inespreso legato alla cultura e al sapere. Vi è quindi una grande attesa dalla riqualificazione del complesso monumentale e ambientale, che richiederà grande impegno e scelte oculate.

Questa pubblicazione è un tributo alla rinascita della Reggia di Rivalta e a tutti coloro che, amando il proprio territorio, si sono sentiti parte attiva nel progetto della sua valorizzazione.

Doverosi i ringraziamenti per l'impegno e per la passione alla prof.ssa Silvana Aleotti, alla dott.ssa Simonetta Notari, alla prof.ssa Leda Piazza e a Lauro Gaddi, autori dei testi, a Oddino Piazza per avere messo a disposizione le cartoline che ritraggono la Reggia, a Deanna Torelli per le poesie del marito Sergio Lusetti, alla Diocesi di Reggio e Guastalla per le immagini di Carlotta e Francesco, all'Amministrazione Comunale e a tutti coloro che costantemente si adoperano affinché la Reggia di Rivalta venga restituita alla città in tutto il suo splendore, non più accessibile a pochi, ma patrimonio di straordinaria bellezza e cultura di cui tutti devono poter godere.



Per una Comunità Educatrice  
di Rivalta

# NOTA SUL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

## Silvana Aleotti

È un onore per noi essere partecipi delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con le visite alla Reggia, e poter creare un legame fra la città di Reggio Emilia, con il museo del Tricolore, e il Palazzo Ducale di Rivalta, teatro della storia.

Dal 7 gennaio 2011, quando proprio a Reggio Emilia alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano si sono aperte le celebrazioni nazionali per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in tutta la penisola si è assistito ad un susseguirsi di manifestazioni. Reggio Emilia, culla del Tricolore, si è distinta nella organizzazione di un piano di iniziative di notevole spessore culturale e di forte impatto emotivo che hanno preso per mano tutti noi e ci hanno condotto a ritroso nel tempo. Il ricordo, quindi, nell'accezione latina del termine, è un riportare "nel cuore", considerato dagli antichi l'organo della memoria, è un mezzo per fuggire, è un bene "di rifugio", ma è anche un mezzo di conoscenza. Ecco quindi spiegato il significato della giornata del 18 settembre 2011: il nuovo Risorgimento della Reggia di Rivalta.

È un "risorgere" culturale che porterà i visitatori a fare incontri spaziotemporali diversificati su un percorso lastricato di bellezza che parte dal Mauriziano, luogo fantastico popolato, per dirla con Dante, di "donne antiche e cavalieri" e ricordato nella IV Satira dal nostro conterraneo Ludovico Ariosto. E come Astolfo, tutti noi voleremo sulle ali della fantasia: non arriveremo sulla Luna come l'Ippogrifo ariostesco, ma approderemo nel "giardino segreto" di Carlotta d'Orléans, dove, in un pomeriggio di fine estate, saremo accolti e introdotti in un mondo incantato di cui sono custodi il labirinto e l'ombroso cedro del Libano, presenze vive che continuano a stupirci e a parlare con noi il linguaggio di ciò che, nonostante l'usura del tempo, conosce l'eternità...







Francesco Maria d'Este principe ereditario del ducato di Modena e Reggio e la consorte Carlotta Aglae d'Orleans.

*Immagini gentilmente concesse dall'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Reggio e Guastalla.*

# NON SOLO CARLOTTA

## Silvana Aleotti

---

Carlotta Aglae d'Orléans, che creò la Reggia di Rivalta, era giunta negli stati estensi nel 1720, sposa di Francesco Maria, il futuro duca Francesco III. Nata a Parigi nel 1700, era figlia di Filippo d'Orléans, all'epoca reggente di Francia in attesa della maggiore età di Luigi XV, e di Mademoiselle de Blois, figlia legittimata dello stesso Re Sole e di una delle sue più celebri amanti, la perfida Madame de Montespan. La vivace e capricciosa madamigella di Valois si era molto presto allontanata dal convento, dove le monache di Chelles avevano inutilmente tentato di darle una educazione morale, e, ancora adolescente, si era immersa nella vita mondana: sua precoce conquista era stato il duca di Richelieu, pronipote del cardinale, noto condottiero e altrettanto noto libertino, particolarmente incline a vantarsi dei suoi trofei erotici. Le cronache non ce la tramandano bella, ma dotata di grande fascino, a dispetto del giudizio della severa nonna paterna, principessa tedesca, figlia dell'elettore palatino, che la definì "falsa, bugiarda e orribilmente civetta", aggiungendo che il suo naso rischiava di assumere un aspetto aquilino a causa del vizio di fiutare tabacco.

D'altro canto suo padre, che aveva riportato la corte dalla dorata prigione di Versailles ai divertimenti parigini, non faceva nulla per celare la sua libertà di costumi e il suo stile di vita sregolato. Incurante delle referenze inquietanti sull'indole esuberante di Carlotta, il duca Rinaldo d'Este, attratto dall'amicizia politica con i Borboni, che avrebbe in qualche modo allontanato da lui il sospetto di una inclinazione troppo sbilanciata a favore dell'Impero, fu irremovibile nella sua decisione di chiederla in sposa per il figlio. Nel 1720 fu celebrato con grande sfarzo, nel palazzo delle Tuileries, il matrimonio per procura alla presenza del giovanissimo futuro Luigi XV, con grande soddisfazione del padre della sposa che aveva ancora altre figlie in età da marito ma, intanto, era riuscito a collocare molto lontano la più imbarazzante. La principessa, sempre perdutoamente invaghita del duca di Richelieu, aveva tentato di tutto per evitare quel matrimonio e tardò quattro mesi prima di lasciare Parigi, adducendo sempre nuovi pretesti e malattie immaginarie. Impiegò poi moltissimo tempo per arrivare negli stati estensi, facendo procedere con enorme lentezza il corteo che l'accompagnava, talmente gigantesco da destare ovunque stupore al suo passaggio. L'incontro con lo sposo, che

aveva visto soltanto in ritratto, aggiunse alla contrarietà la delusione, poiché la sua bruttezza superava ogni previsione. Il suocero, che aveva mantenuto la mentalità dell'ecclesiastico – era, infatti, un ex cardinale costretto a lasciare la porpora per la continuità del ducato – non tardò a rendersi conto dell'errore commesso.

Il timido e impacciato Francesco, dopo gli inutili tentativi della moglie di ottenere l'annullamento del matrimonio per sua presunta impotenza e tornare a Parigi, si lasciò coinvolgere dalla consorte nella sfrenata passione per i divertimenti, giungendo ai ferri corti con l'austero padre. Carlotta scandalizzava il vecchio Rinaldo d'Este con i suoi abiti all'ultima moda, con le sue serate di gioco, le cacce, i viaggi, le feste, i ricevimenti, le frequentazioni di dubbia moralità e gli atteggiamenti stravaganti in cui il bigotto duca temeva coinvolgesse anche le sue figlie.

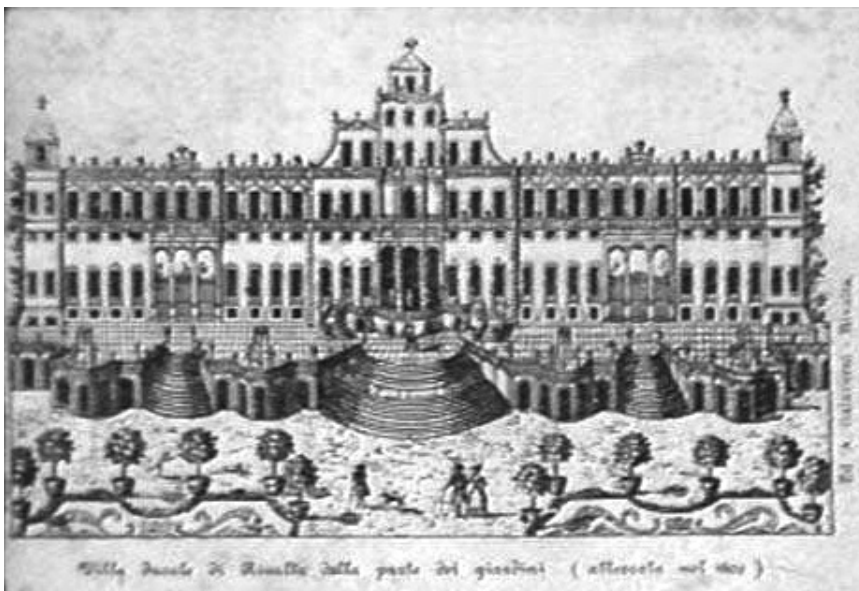
I due sposi finirono per allontanarsi dalla capitale Modena, stabilendosi a Reggio e ottenendo i possedimenti di Rivalta, ove Carlotta poté creare una piccola Versailles in cui vivere a suo piacimento. Nonostante la nascita del sospirato erede (i figli saranno ben nove), non migliorarono i rapporti con il suocero, sempre più consapevole del suo errore, anche perché nel 1723 Filippo d'Orléans era defunto e la ricca dote in danaro e gioielli della nuora non si rivelò così cospicua come era stata percepita inizialmente.

Rivalta non valse ad attenuare la nostalgia di Carlotta per Parigi, ove riuscì finalmente ad avere il nulla osta per tornare. Proprio qui, mentre faceva di tutto per essere presente a ogni evento mondano, apprese la notizia della morte di Rinaldo e, di conseguenza, della proclamazione a duca di Modena del marito, che all'epoca si trovava in Ungheria a combattere contro i Turchi. Tale novità dovette apparire del tutto irrilevante sia a Carlotta sia alla corte francese, tant'è che dovettero passare due anni prima che si decidesse a tornare a Modena, con sollievo da parte di Luigi XV che poté finalmente liberarsi della presenza ingombrante di una donna che mai aveva smesso di creare imbarazzo e suscitare scandali e malumori a corte.

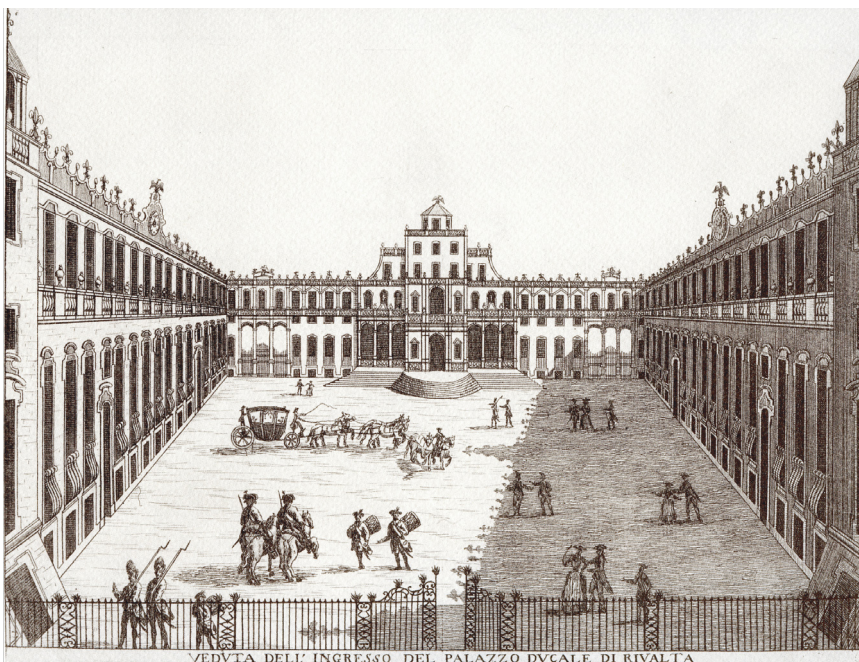
A Modena e a Reggio lo status di duchessa non la limitò nello sbizzarrirsi in *andriennes* e abiti all'amazzone, nel far venire a sue spese un teatro dell'opera francese con un applauditissimo corpo di ballo, nell'organizzare serate danzanti in maschera senza badare a spese, creando l'abitudine di giocare a biribisso tutta la notte, di cenare alle sei di mattino e di coricarsi alle otto con ingenti danni per le casse dello stato. Ad animare la vita della corte estense collaborava attivamente il marito, coinvolto nella dispendiosa vita della consorte: la fiera di Reggio con la stagione dell'opera e la corsa dei cavalli *bérberi*, i viaggi, la villeggiatura a Rivalta nella stagione estiva e autunnale, cornice di sontuosi ricevimenti a cui presenziavano ospiti di sangue reale.

La bizzarria di Carlotta non escludeva di fare coesistere la sfrenata mondanità negli svaghi con una altrettanto intensa pratica devozionale, con la presenza assidua a prediche quaresimali e ritiri in convento. Quando, nel 1741, il duca andò in guerra come generalissimo dell'esercito spagnolo, Carlotta, aiutata dal potente Richelieu con cui non aveva mai perso i contatti, ebbe dal re il permesso di soggiornare a Parigi; anzi, fu addirittura invitata ad alloggiare a Versailles; tuttavia, la sua assiduità ai tavoli da gioco, il suo presenzialismo e i suoi intrighi ne compromisero nuovamente l'immagine presso la corte, la duchessa non potendo più contare sul fascino giovanile, appesantita e alle prese con vari acciacchi. A complicare tutto si era aggiunto l'accordo stipulato da Francesco III con l'Austria, per effetto del quale nel 1753 il duca fu nominato governatore della Lombardia austriaca e si stabilì a Milano, mentre la moglie, a parte brevi rientri negli stati estensi, continuò, nonostante tutto, a preferire la capitale francese, alternando i momenti di divertimento a quelli di crisi mistica, fino alla morte, avvenuta a Parigi nel 1761.

Questa è la storia della volubile ed affascinante Carlotta, ma potremmo incontrare, andando a ritroso nel tempo, tante altre figure di donne, soprattutto poetesse, in terra reggiana: Veronica Gambarà, Veronica Malaguzzi Valeri, Barbara Torelli Bentivoglio Strozzi, Gaetana Setti Ronchi. Hanno cantato l'amore, le passioni, la famiglia, i lutti dal XV al XVIII secolo, e noi le incontreremo in quel percorso lastricato di bellezza che parte dal Mauriziano e ha come meta la Reggia di Rivalta.



Villa ducale di Rivalta dalla parte dei giardini.  
*Fototeca Panizzi, Reggio Emilia.*



Ingresso Villa Ducale di Rivalta in parte demolita nel 1802.  
*Fototeca Panizzi, Reggio Emilia.*

# LA STORIA DELLA REGGIA DI RIVALTA PARTE DA LONTANO...

## Leda Piazza

---

La Reggia di Rivalta e le altre importanti residenze antiche che sono posizionate equidistanti tra il Modolena e il Crostolo, nella zona sud della città di Reggio Emilia, sono la prova evidente che questo territorio era già stato considerato dai romani nelle centuriazioni.

Già la villa di impianto rinascimentale che sorgeva nel luogo della Reggia, che si può vedere in acquarelli e disegni conservati all'archivio estense di Modena, era costituita da un corpo avanzato con torretta centrale e da un corpo arretrato adiacente imperniato su un grande torrione di impianto medioevale. Alcuni segni di queste preesistenze si possono ancora notare sovrapponendo planimetrie e studiando i carteggi e i progetti della Reggia.

Il grande complesso monumentale della Reggia con annesso giardino è di matrice settecentesca. Attualmente, quello che è rimasto è costituito dall'ala nobile dell'antico palazzo, dalla corte rurale con la chiesa, dalla grande area del giardino principale circondato da mura bastionate, da un secondo giardino sempre circondato da muro e sedute con fontana dietro l'ala della servitù e dall'area di ingresso del cortile prospiciente la strada statale 63.

Il progettista della Reggia è l'architetto Giovanni Maria Ferraroni, che inizia questa opera nel 1724 su commissione di Rinaldo d'Este duca di Modena e Reggio per il figlio Francesco III e la sua esuberante moglie Carlotta Aglae d'Orléans. Nel 1730, i Bolognini, architetti decoratori e scultori provenienti da Bologna, sostituiranno il Ferraroni.

Carlotta, figlia del reggente di Francia Filippo d'Orléans e nipote del Re Sole, amava la vita alla "gagliarda" e in questa reggia, che si ispira a quella di Versailles, poteva ritrovare un po' della sua amata Francia. Carlotta era una ragazza inquieta, bizzarra e audace, e il padre fu molto contento che fosse stata chiesta in sposa da Rinaldo I d'Este, Duca di Modena e Reggio Emilia, per il figlio Francesco III.

Ben presto la vita alla corte ducale di Modena risultò non consona ai modi e alle ambizioni di questa principessa, che cercava di portare anche il marito verso la mondanità.

La cittadella di Reggio accolse i due principi, ma ben presto iniziò il progetto della residenza principesca a Rivalta, che Carlotta desiderava ardentemente; nell'attesa, si trasferirono nella proprietà di Rivalentella (ora

Ferrarini). I due sposi ebbero nove figli, ma nella Reggia abitarono solo per brevi periodi. A causa degli sconvolgimenti politici, dei vari incarichi del duca e dell'insofferenza di Carlotta per la vita di "provincia", si trovarono spesso sparsi per l'Europa, e Carlotta risiedette anche per lunghi periodi in Francia.

La Reggia aveva un impianto a U (rivolto verso l'attuale strada statale 63) formato da due ali laterali raccordate al palazzo centrale con loggiato. Per la sua realizzazione fu anche spostato lo stradone di Rivalta, perché passava troppo vicino ai fabbricati. Si realizzò un'ampia esedra (spazio ellittico) davanti all'ingresso, metà della quale è ancora esistente, mentre l'altra metà è stata cancellata dalle edificazioni degli anni Sessanta del Novecento.

Il nucleo, o palazzo centrale, era costituito da un avancorpo (che inglobava la vecchia residenza di Foresto d'Este progettata da Gaspare Vigarani) fronteggiato da una scalinata di accesso e da un belvedere raccordato al palazzo da due ampie volute. Ringhiere marmoree, sequenze di luci a gallerie, coronamenti nelle coperture abbellivano questo edificio.

Quattro torrioni con base a scarpa posti negli angoli delimitavano il cortile interno (tre sono ancora esistenti). Un grande terrazzo formava la base del palazzo centrale verso il grande giardino, più basso rispetto al piano dei fabbricati. Al grande giardino di 96 biolche si scendeva da discese erbose e da una imponente scalinata centrale, e sotto il terrazzo si aprivano delle grotte, oggi ancora in parte visibili, mentre l'ala centrale non esiste più. Al centro dei due corpi laterali erano posti due orologi all'interno di un "fastigio".

Interessante è anche l'architettura di gusto tardo barocco della chiesa, ancora esistente, dedicata alla Visitazione della Vergine Maria: la facciata con volute laterali, il portico e la balconata passante, la cupoletta con lanterna e campanile a vento, e, nell'interno, statue di santi, tracce degli altari e delle decorazioni.

Gli appartamenti principeschi della Reggia erano decorati con stucchi dorati e dipinti mobili e suppellettili. Il pittore ufficiale della corte estense, il modenese Antonio Consetti (1686-1766) lavorava alla Reggia insieme ad altri importanti pittori e decoratori.

Nei giardini erano collocati vasi e statue sia in marmo che in terracotta e pietra. Tra le statue che ornavano la Reggia di Rivalta, sono state ricollocate in città: le statue delle quattro stagioni presso il Parco del Popolo, la statua del Crostolo in piazza Prampolini e le statue dei fiumi Secchia e Panaro sul ponte di San Pellegrino.

Un recente studio dell'architetto Gian Andrea Ferrari ha rivelato che tre statue in pietra arenaria che un tempo erano alla Reggia sono state ritrovate nell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, e sono opera di Ventura Zagli di Quattro Castella.

Fontane e vasche ornavano il giardino: le cronache parlano di un commissario, l'ingegnere francese Bailon, chiamato per un breve periodo a seguire i lavori idraulici, dalla gran vasca (Villa d'Este) fatta costruire per l'approvvigionamento delle acque alle varie fontane della Reggia con condotti sotterranei. Dalla strada statale 63, nel tratto che va da Rivalta alla cosiddetta Vasca di Corbelli, nei campi si intravedono ancora alcuni pozzi di ispezione di questo impianto.

Dai documenti storici e dalle cronache dell'epoca risulta che alla Reggia di Rivalta arrivarono ospiti illustri: furono organizzate feste e intrattenimenti (una particolare menzione merita la festa del bestiame detta "Fiera Grossa") con cene e danze; le luminarie, che facevano brillare tutto il palazzo, in queste occasioni arrivavano a illuminare tutto lo stradone che dal ponte di San Pellegrino conduce a Rivalta.

Nel 1780, vent'anni dopo la morte della moglie Carlotta, muore Francesco III.

Nel 1796, con l'arrivo di Napoleone e la caduta del governo estense, il manufatto della Reggia subisce diverse vicende: viene venduto, saccheggiato e lasciato in abbandono.

Nel 1807 Luigi Corbelli compra il palazzo e tutta l'area adiacente. In seguito il giardino e il cortile vengono trasformati in aree coltivate coperte da filari di uva e negli edifici scampati alla distruzione e al saccheggio trovano dimora molte famiglie.

Nel 2004 il complesso principale con giardino è stato acquisito dall'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia, e la parte della corte rurale con chiesa da un'impresa privata.

L'augurio è che tutto ciò che resta di questa sontuosa Reggia di Rivalta venga conservato e valorizzato come importante segno storico-artistico per la nostra città.

#### Riferimenti Bibliografici

Gianni Baldini, "C'è da salvare Rivalta", in *Reggio Storia* n° 29, 1985.

Gianni Baldini, *Reggio Emilia: Le delizie ducali di Rivalta, un mirabile sogno perduto*, Deputazione storia patria per le antiche provincie modenesi (atti e memorie 2002).

Corrado Barigazzi, "Carlotta d'Aglæ", in *Reggio storia* (dal n° 6 al n° 20, 1979-1983).

Valter Baricchi, *Insediamiento storico e beni culturali del Comune di RE*, Amministrazione comunale di Reggio Emilia, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna.

Luciano Chiappini, *Gli Estensi, mille anni di storia*, Corbo Editore.

Gian Andrea Ferrari, "Tre statue un tempo nella Reggia Ducale di Rivalta, ritrovate nell'area dell'ex Ospedale psichiatrico S. Lazzaro di RE", in *Pescatore Reggiano* n° 36, 2011.

Umberto Nobili, "La villa di Rivalta, la Versailles reggiana", in *Reggio storia* n° 18, 1982.



# POESIE SCELTE

*DELL' ABATE*

**CARLO INNOCENZO  
FRUGONI**

*FRA GLI ARCADI*

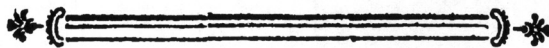
COMANTE EGINETICO

GIA' SECRETARIO

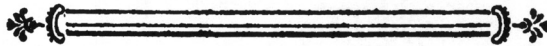
DELLA R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

E POETA DELLA REAL CORTE

DI PARMA.



TOMO PRIMO.



BRESCIA



PER DANIEL BERLENDIS

CON LICENZA DE' SUPERIORI

M. DCC. LXXXII.

*All' A. S. di CARLOTTA AGLAE D'ORLEANS  
Principessa Ereditaria di Modena nell'anno 1720.*

**Q**uel regal Genio , che di rose adorno  
 Il biondo crin , battendo i vanni d'oro  
 Scese sull'alta Senna a far soggiorno  
 Teco , o gran Donna , dall'eterno Coro ,  
 Or che s'aggira al bel Panaro intorno ,  
 Pur de' tuoi giorni sul gentil lavoro  
 Veglia , e fa spesso al patrio Ciel ritorno ,  
 Ed ivi i Fati osserva e i pensier loro ;  
 E lassù scorge a tua beltà rispetto  
 Tener le lunghe etadi , e gli anni tuoi  
 Giunger sparsi di luce in lieto aspetto ;  
 E l'alma Pianta Estense ornarsi poi  
 D'altr'ombre e d'altri rami , e'l tronco eletto  
 Per te nuovo produr germe d'Eroi .

*All' A. S. di FRANCESCO D'ESTE Principe  
Ereditario di Modena  
In vedendo il suo nuovo delizioso Palazzo e  
Giardino di Rivalta .*

**B**en all'invitta Bradamante il vero  
 Mostrò l'emol di Grecia immenso Vate ,  
 Allor che del magnanimo Ruggiero  
 Cantò i Nepoti ad ogni tarda etate ;  
 Cento veder le feo chiare onorate  
 Anime intese al forte oprar guerriero  
 Cento produtte all'aurea Pace , e nate  
 Pei di felici del commesso Impero :  
 E tu , ch'or d'ombre e di costrutti marmi  
 Rivalta illustri , e alle future e gravi  
 Cure questi begli ozj ornì e provvedi ,  
 Gran parte avesti ne' veraci carmi ,  
 Signor , che l'alma or hai piena degli Avi ,  
 Per farti esempio de' venturi Eredi .

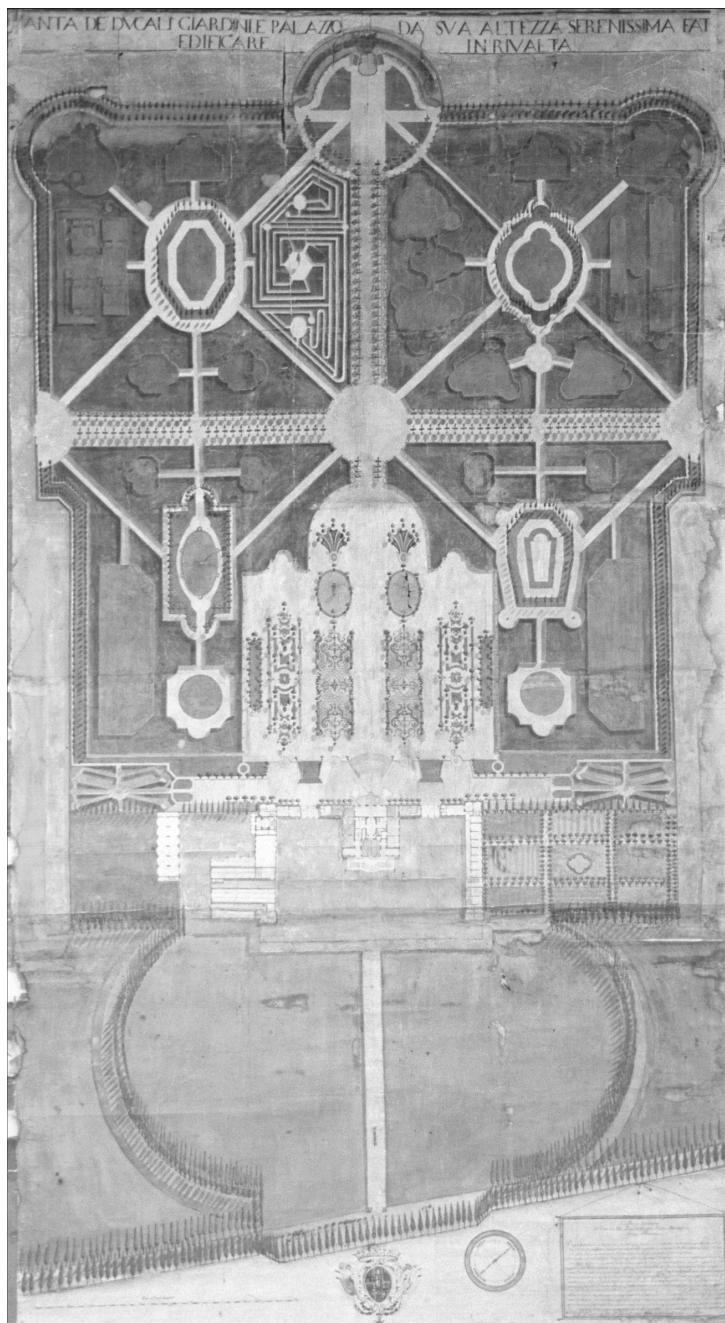


Tavola di Alfonso Tacoli raffigurante il Complesso Ducale di Rivalta, 1751 (recentemente restaurata).  
*Archivio di Stato di Reggio Emilia.*

# BREVI NOTE SUL PARCO DUCALE

## Simonetta Notari

---

La tavola raffigurante il Complesso Ducale di Rivalta, redatta da Alfonso Tacoli nel 1751, è considerata la più fedele raffigurazione del parco e della villa ducale di Rivalta. L'autore stesso, rivolgendosi al duca Francesco D'Este nell'atto di donargli il suo lavoro, nel giugno 1751 afferma: "Questa mia rozza tavola, che avendo il pregio di rappresentare con esattezza un possedimento suo..." (citato in "Alfonso Tacoli" di Guido Tacoli, Reggio Storia n° 93, 2001). Osservando questa planimetria si possono intuire la complessità, la monumentalità e la vastità del parco ducale, per una caratterizzazione del quale sono significativi alcuni frammenti descrittivi.

"Terminata la costruzione di un vasto terrazzo ornato da balaustre e statue che rappresentava la base del palazzo verso il giardino dal quale, tramite un'ampia scalinata centrale in marmo e due lunghe discese mattonate si accedeva al giardino posto ad un livello più basso..."

"I famosi giardini del palazzo rappresentavano veramente tutto ciò che si poteva sognare: numerosissime piante di agrumi, folti boschetti sparsi su verdi distese erbose, alberi i cui rami si piegavano per formare archi, palle, gli arbusti diventavano ceste, urne, gigli. L'acqua guizzava in ogni più remota zona del parco, in sorgenti, cascatelle, getti, zampilli, fontane. Nel centro del giardino stava un belvedere semicircolare al quale si accedeva da gradinate in marmo. Vi erano collocate tre statue colossali, una in piedi, due giacenti, raffiguranti i principali torrenti dello Stato Estense, il Crostolo, il Panaro e il Secchia. Queste dalle loro botticelle versavano acque fresche e limpide in una elegantissima vasca sottostante." (Citato in "Ferraroni. L'architetto che costruì la villa ducale di Rivalta" di Luisa Simonazzi, Reggio Storia n° 1, 1978).

"Tra i primi due riquadri si incuneava uno spazio tenuto a ricami floreali del più estenuato gusto rococò. Il passaggio ai due riquadri più a levante era accompagnato dall'allargamento del perimetro di recinzione in corrispondenza del quale il muro subiva uno smussamento, ancora verificabile, che consentiva di allentare la rigidità della recinzione e di alludere ad uno spazio prospetticamente ampliato. Per la volontà di rendere più inconsistente il confine del giardino si ricorse anche all'espedito di arrotondare gli spigoli murari ad est e di estroflettere lo stesso lato aprendolo al centro con uno spazio circolare sopraelevato, un belvedere in cui trovarono collocazione le note statue dei fiumi del ducato... In tal modo si consentiva dal palazzo e dai punti di raccordo dei viali una visione

dilatata oltre i limiti del giardino stesso...”

“Il solo complesso del palazzo e dei suoi giardini copriva una superficie di 120 biolche reggiane pari a 351.000 metri quadrati.” (Citato in “La villa di Rivalta, la Versailles reggiana” di Umberto Nobili, Reggio Storia n° 18, 1982).

La Reggia e il suo parco furono pensati come estroflessione della città verso la campagna e collegati ad essa da un percorso monumentale che, partendo da Porta Castello, giungeva a Rivalta, ornato da filari di pioppi cipressini. Verso sud la Reggia era collegata alla Gran Vasca (l'attuale Vasca di Corbelli), riserva d'acqua che serviva per alimentare fontane e giochi d'acqua e per irrigare i prati, le aiuole e tutti gli alberi del parco. La Reggia era quindi un vero e proprio complesso monumentale collegato alla città di Reggio ed esteso verso sud fino alla Gran Vasca.

Ed ecco come si presenta il parco oggi.

Si è iniziato lo studio della dendroflora presente attualmente nel parco attraverso un rilievo dello stato di fatto, per ora limitato al giardino segreto che rappresenta la porzione di giardino posta a sud del palazzo attualmente esistente e occupa una superficie di poco meno di un ettaro.

Il censimento preliminare delle specie arboree (misurate al di sopra dei cinque centimetri di diametro) e arbustive ha dato i seguenti risultati in termini di presenze:

ALBERI: olmo campestre, acero campestre, robinia, farnia, bagolaro, noce, fico, ciliegio.

ARBUSTI: biancospino, rosa, edera, sambuco, sanguinello, nocciolo, rovo, vite.

La specie più rappresentata in termini numerici è risultata il bagolaro, seguita da robinia e farnia. I dati completi relativi al censimento che comprendono, per ogni singolo individuo, la frequenza in termini numerici, le dimensioni, l'ubicazione, lo stato fitosanitario ecc. sono in corso di elaborazione.

Sono stati rilevati anche numerosi alberi da frutto, segno di un utilizzo di questa porzione di parco come orto-giardino, funzione che si è protratta nel tempo. Risulta documentato che già nel complesso settecentesco questa parte un po' “nascosta” era utilizzata come orto, frutteto, giardino.

È interessante notare che alcune delle specie censite sono le stesse che vennero utilizzate nel parco ducale per costituire boschetti, filari, siepi, aiuole, il labirinto e tutte le “strutture” in verde del parco. In particolare, si è trovata testimonianza dell'utilizzo di olmi e aceri campestri, impiegati per formare pareti verdi lungo il viale principale e anche boschetti. 36.950 piante di biancospino, poi, furono comprate per costituire le siepi che formavano il labirinto. Nelle varie pubblicazioni, inoltre, vengono citati pioppi cipressini, carpini bianchi, bosso, rose, aranci e limoni in vaso, ecc.

Restano ancora oggi numerose testimonianze del giardino settecentesco: prima fra tutte la cinta muraria, sostanzialmente intatta, con il belvedere semicircolare prospiciente il torrente Crostolo; le vasche (la quadriloba nel giardino segreto e l'ovale nella porzione settentrionale del parco), che venivano alimentate, assieme alle numerose fontane, dall'acqua contenuta nella vasca posta a monte (l'attuale Vasca di Corbelli). Attraverso un complesso sistema idraulico, infatti, l'acqua giungeva fino al parco. Altre tracce del passato che si possono leggere sono le grotte, la ghiacciaia, la morfologia stessa del luogo che fa intuire dove fossero poste le scalinate; il viale d'accesso dalla strada statale 63 con l'annessa esedra rimanente, la corte rurale a servizio della Reggia e del parco.

Le emergenze arboree attualmente presenti nel parco sono:

*Il cedro monumentale* (Cedro libanotica Link) che misura 1,72 m di diametro (5,40 m di circonferenza) e 27 metri di altezza. Questa specie fu introdotta in Europa nel 1638, quindi l'esemplare potrebbe essere appartenuto al parco ducale (il cedro del libano è pianta molto longeva). La sua collocazione risulta però di difficile comprensione rispetto allo schema del parco storico, quindi, molto probabilmente, questa pianta è stata introdotta successivamente.

*Il filare costituito da 36 individui di gelso bianco* (*Morus alba* L.) la cui distanza media è di 8 m., h. media 9 m., forma a U, dimensione max. tronco cm. 59.5 (dati Carta Forestale della Provincia di Reggio Emilia, rilievo del 1992).

Il gelso, introdotto fin dal 1065 dai Normanni in Sicilia importato dalla Grecia, giunse in Emilia-Romagna attorno al 1300-1315. Utilizzato per alimentare larve da seta, costituì la struttura a piantata tipica del paesaggio agrario padano. Non faceva parte del parco storico settecentesco ma fu introdotto successivamente ad uso agricolo. Una foto aerea del 1944 testimonia come l'intera superficie del parco fosse utilizzata a vigneto, allevato in forma di piantata.





RIVALTA (Reggio Emilia) - Avanzi dell'antico palazzo Ducale

Resti dell'antico Palazzo Ducale, 1922.  
*Per gentile concessione del noto collezionista rivaltese Oddino Piazza.*



piazza VII. Em. Reggio-Emilia

Statua del Crostolo, Piazza Prampolini, 1907.  
*Per gentile concessione del noto collezionista rivaltese Oddino Piazza.*

# IL SEME DEL TRICOLORE

## Lauro Gaddi

---

La Reggia di Rivalta rappresenta un punto di osservazione privilegiato sulla storia, una sorta di vedetta o di macchina del tempo su cui viaggiare se muniti di fantasia.

Proprio da qui, volgendo lo sguardo indietro, prima del 1797, riusciamo a cogliere i fasti e gli sfarzi dei tempi ducali: i magnifici giardini e parchi così grandiosi e curati, ma improduttivi e purtroppo effimeri.

Guardando avanti, invece, vediamo la nascita di una nuova società imperniata sulle nuove intuizioni agricole e su una nuova dimensione rurale, che dal lavoro della terra ha trovato il suo riscatto e da qui ha coltivato il "seme" del Tricolore, sbocciato poi negli anni dell'Unità d'Italia.

L'interesse per un uso più razionale dell'agricoltura è da far risalire, in realtà, già agli ultimi anni del governo estense. Infatti, il Duca Francesco III aveva istituito nel 1762 il Magistrato del Commercio e dell'Agricoltura, il cui scopo era quello di favorire la migliore coltivazione dei campi e la manutenzione di fossi, canali e cavedagne. Inoltre, la creazione di prati artificiali, l'uso di concimi, marnature e aratri più efficaci fecero aumentare di un terzo la produzione agricola, oltre a favorire un buon sviluppo della zootecnia.

Tuttavia, poco prima degli echi rivoluzionari francesi, cominciarono a susseguirsi alcune annate agrarie poco favorevoli, scarsità nella raccolta dei foraggi ed epidemie nel bestiame bovino.

La chiusura, poi, degli opifici Trivelli ridusse il numero dei setaioli da 3000 a meno di 700. Tutto ciò portò, nel 1790, a un numero di poveri a Reggio di più di 6.000 unità.

Secondo l'economista di allora Giovanni Paradisi (figlio di Agostino) in quegli anni Reggio contava 17.000 abitanti, di cui 1/3 costituito da proprietari, 1/3 da industriali e 1/3 da mendicanti. I più sfortunati, a parere del Paradisi, erano i contadini: oppressi dal duro lavoro dei campi, costretti a sfamarsi a malapena e impossibilitati a vendere o commerciare senza ostacoli l'eventuale avanzo di produzione. Tutto questo andava sempre più ad ingigantire il numero dei mendicanti, che almeno, oziando, potevano sperare nella carità cittadina.

In questo contesto un gruppo di intellettuali – Veneri, Cassoli, Lamberti e Filippo Re – cominciò a imporre le proprie idee per un rinnovamento della realtà locale e un miglioramento della condizione del coltivatore,



vedendo anche nella nuova "agri-cultura" non un mezzo per l'accumulazione di denaro fine a se stesso, ma quasi una "cultura della terra" capace di recuperare un tessuto sociale ormai lacerato.

Lodovico Bolognini, ingegnere ducale, in quegli anni scrisse due saggi, ancora di cocente attualità, riguardanti il modo di individuare mezzi agricoli e uomini idonei per salvare l'Appennino dal degrado e dall'erosione e di difendere la pianura dalle frequenti esondazioni.

L'arrivo del periodo rivoluzionario a Reggio determinò quindi un mutamento notevole, attraverso l'esproprio di beni terrieri. Infatti, il Dipartimento del Crostolo tra il 1798 e il 1814 propiziò la nascita di un nuovo paesaggio agrario reggiano, venutosi a creare attraverso la vendita di beni nazionali e la soppressione di enti (in gran parte a danno della proprietà ecclesiastica). Nel 1791 la nobiltà possedeva il 20,78% della terra nella pianura reggiana, ma nel 1814 scese al 15,9% favorendo l'ingresso di forze borghesi nuove: i Besenzi, gli Albonelli, i Terrachini, gli Spagni, i Cugini.

A Rivalta si insediò la famiglia Corbelli, che diede esempio di lungimirante ristrutturazione e organizzazione del suolo. Il proprietario Luigi Ferrari Corbelli, ex gabelliere ducale, organizzò tutta la sua tenuta intorno al fulcro costituito dalla villa di Rivalentella, che venne a trovarsi così al centro della proprietà. Da essa, tutt'ora visibili, si dipartono quattro strade che tagliano i poderi in zonizzazioni pressoché identiche.

Per meglio razionalizzare la tenuta egli non esitò, nei primi anni del diciannovesimo secolo, ad attuare una costosa opera di ingegneria idraulica; nella motivazione che gli fruttò la medaglia d'oro della Società Agraria nel 1808 si legge: "per evitare le continue erosioni si costruì un robusto muro di sassi per un lungo tratto di un miglio e mezzo circa e con questa ardua opera non solo si è assicurato le contigue sue praterie, ma ha fatto l'utile acquisto di un migliaio forse circa di pertiche di terreno."

A differenza della Francia, in Italia i contadini, soprattutto i mezzadri e quelli più poveri, usciranno sconfitti dalla Rivoluzione. Non vi saranno che esigue distribuzioni di terre, e nessuna sensibile diminuzione dei pesi fiscali. È forse per questo che, nel reggiano, il personaggio di Sandroun Zigolla da Ruvelta, contadino erudito autore di cinque apprezzati lunari scritti tra il 1735 e il 1767, ha valicato anche i tempi estensi, prima sotto forma di maschera burlona ma sincera, e poi come burattino malizioso tanto caro al "popolino" al fine di dar voce a chi voce non l'aveva.

Negli anni successivi l'agricoltura reggiana conoscerà sicuri successi, favorita dall'assunzione da parte dei contadini di un complesso di decisioni articolate e caratterizzate da grande imprenditorialità, che si tradurranno nell'abbandono della coltivazione del grano e quindi nel passaggio da una agricoltura di sussistenza e di autoconsumo a una di vero e proprio commercio.

Si assiste, infatti, alla conversione del sistema basato sul binomio grano/vite al binomio più redditizio latte/vite. È di questi anni la produzione e la commercializzazione di Lambrusco in bottiglia che, partito dalla pianura, risaliva oltralpe verso la Francia riscuotendo notevoli consensi, così come l'affermarsi del Parmigiano Reggiano, anche oltre confine, con tributi ufficiali (Diploma d'onore alla esposizione internazionale dei formaggi nel 1865 a Parigi a favore del Conte Luigi Ferrari Corbelli) e infine tentativi arditi, ma redditizi, di impianti di nuove culture fra cui l'impianto di risaie nella "bassa" pianura reggiana.

Un brillante esempio, diffuso soprattutto nella pianura reggiana, di massima diversificazione delle coltivazioni sullo stesso podere è rappresentato dalla piantata: viti maritate non a sostegni inerti (pali) ma ad alberi, tra cui i gelsi e gli olmi; sistema tutt'ora leggibile nel grande parco della Reggia di Rivalta, grazie alla presenza di due storici filari di gelsi.

Il sistema a piantata consentiva ai contadini reggiani di coltivare un unico appezzamento di terreno su tre livelli: foraggiere o seminativo al suolo, vite a mezza altezza e fogliame in alto (ottimo, quest'ultimo, per integrare l'alimentazione dei bovini).

Il noto agronomo Filippo Re dal suo maniero del Più Bello a Puianello era solito contemplare queste terre, affermando che "solo l'agricoltura, a differenza dell'industria e del commercio, può contribuire a rendere più benefica la provvida natura", natura splendida che troviamo ancora oggi, qui alla Reggia di Rivalta, e che in tempi di sovrapproduzione agricola e di un mercato sregolato e sbilanciato ci incita a interrogarci nel profondo.

Anche la statua del Crostolo, proveniente dal parco ducale di Rivalta e oggi collocata sul pozzo in piazza Prampolini, proprio dove il 25 agosto 1796 fu piantato l'albero della Libertà e poi il primo Tricolore, pare ricordarci che la nostra libertà spesso passa per un recupero del nostro passato e una ricerca delle nostre radici, dove logica, nostalgia e passione sincera non sempre sono nemiche.

#### Riferimenti bibliografici

- Walter Baricchi & altri, a cura di, *Mille anni verdi*, Comune di Reggio Emilia, 1989.  
Corrado Barigazzi, *Il tricolore e l'albero della libertà*, Bizzocchi Editore, 1996.  
Corrado Barigazzi, *Filippo Re*, Circolo Filatelico Numismatico di Reggio Emilia, 1989.  
Ugo Bellocchi, *Il Volgare Reggiano*, Deputazione di Storia Patria, Sez. di Reggio Emilia, 1966.  
S. Spreafico, *La chiesa di Reggio tra antichi e nuovi regimi*, Bologna, 1979.  
*Slow Food*, n° 49 2011, n° monografico su Terra Madre 2010.



# IL PROCESSO DI RECUPERO DI UN BENE STORICO COME LA REGGIA DI RIVALTA

Anna Cozzini

Comune di Reggio Emilia - Progetti Speciali

---

Dall'acquisizione della proprietà nel 2004, l'Amministrazione Comunale ha investito risorse per la messa in valore della Reggia di Rivalta e del suo parco con interventi strutturali, manutentivi e di carattere ludico-culturale.

Da allora sono già stati realizzati interventi per il recupero di parte dell'interrato, per il rifacimento completo della copertura e per una prima sistemazione e pulizia del parco per renderlo fruibile, e sono state varate opere di urbanizzazione. Nel 2010 sono stati eseguiti interventi di manutenzione ordinaria per una più generale messa in sicurezza della Reggia e la fruibilità degli spazi aperti che la circondano.

È in corso un complessivo lavoro di "riconquista" del bene Reggia di Rivalta con azioni che riguardano la cura dei luoghi, l'organizzazione di eventi culturali (la rassegna estiva *di Reggio in Reggia*) e lo sviluppo di connessioni, intese sia come collegamenti fisici con Reggio e con il sistema delle ville ducali (postazioni di bike-sharing, parcheggio per auto e implementazione dei percorsi ciclabili), che come connessioni "virtuali" in termini di comunicazione e promozione (segnaletica informativa e format dedicati, copertura Wi-Fi).

Le azioni che l'Amministrazione Comunale ha intrapreso dal 2004 fino ad oggi si possono articolare e sintetizzare secondo il seguente percorso:

1. Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica (2005)
2. Progetto relativo alle Opere di Urbanizzazione a servizio del comparto "Palazzo Ducale" (2006 – variante 2011)
3. Progetto di recupero e messa in sicurezza (2006-2008)
4. Percorso partecipativo (Open Space Technology 2006-2007)
5. Programma di Rigenerazione Urbana (2008-2011)

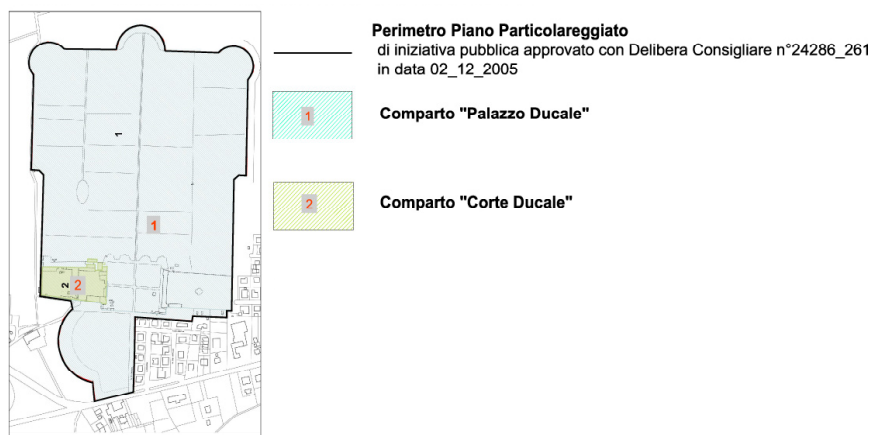
## **1. Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica (2005)**

Nel dicembre 2005 il Consiglio Comunale ha approvato il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica denominato "Palazzo Ducale di Rivalta" (delibera consigliare n°24286/261 in data 02/12/2005) che prevede la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria a servizio dell'intero complesso "Palazzo Ducale di Rivalta".

Il Piano Particolareggiato è suddiviso in due comparti:

- il Comparto 1 denominato "Palazzo Ducale" riguarda l'ambito di proprietà pubblica che comprende l'essedra antistante l'ingresso della Reggia, l'edificio denominato "Villa Ducale" (cioè l'ala residua dell'antico Palazzo Ducale), il Parco Storico annesso alla Reggia;
- il Comparto 2 denominato "Corte Ducale" riguarda la proprietà privata adiacente la storica Reggia di Rivalta su cui la società Tecton S.r.l., in qualità di proprietaria, ha eseguito un progetto di riqualificazione.

La soluzione progettuale è stata elaborata in conformità alle indicazioni e prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia-Romagna e l'intervento sarà realizzato in compartecipazione con la società Tecton S.r.l.



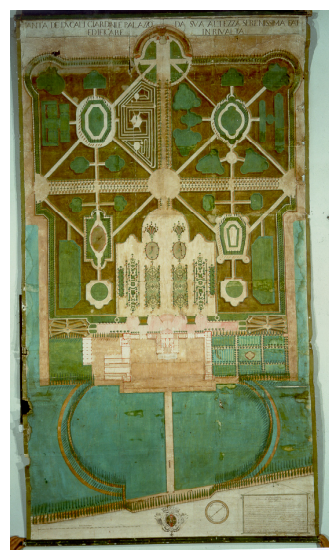
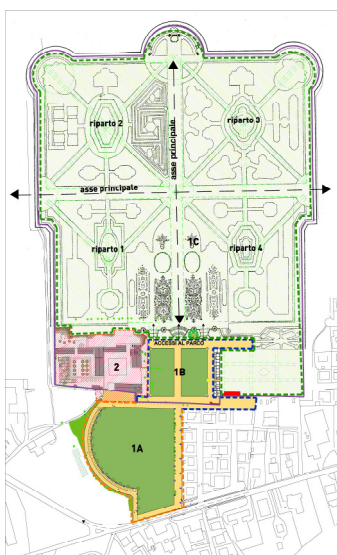
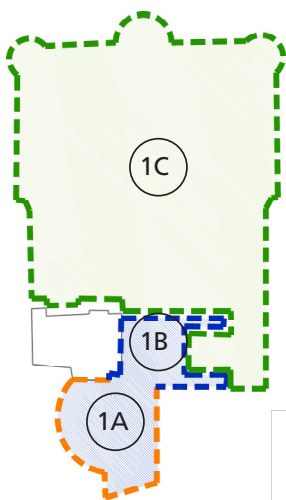
## **2. Progetto relativo alle Opere di Urbanizzazione a servizio del comparto "Palazzo Ducale" (2006, variante finale 2011)**

All'interno del Piano Particolareggiato, l'Amministrazione ha redatto un progetto definitivo riguardante le opere di urbanizzazione sull'area dell'essedra antistante l'ingresso della Reggia, approvato dalla Giunta Comunale nel 2006; nel 2011 la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia-Romagna ha approvato la variante al progetto definitivo, che propone di estendere l'ambito di intervento, ad oggi insistente sull'area 1A, all'area denominata 1B antistante Il Palazzo Ducale.

Le soluzioni progettuali adottate sono volte a creare un disegno funzionale e tale da richiamare il vecchio tessuto dell'area antistante la Reggia, quindi compatibili con le caratteristiche storiche, funzionali, morfologiche e localizzative delle varie parti che compongono il complesso monumentale. Vengono in questo modo mantenute le caratteristiche del vecchio impianto storico, rimarcando, con la collocazione dei parcheggi e del filare di alberi, i segni che lo caratterizzavano.

La filosofia intrapresa per il recupero della Reggia di Rivalta e del suo parco prevede un percorso graduale, per fasi successive:

- primo lotto fase 1A-1B, oggetto di variante: realizzazione delle reti tecnologiche interrate a servizio del comparto "Corte Ducale" e del comparto "Palazzo Ducale"; realizzazione di pavimentazioni e sottofondi; pubblica illuminazione; sistemazione del verde nell'esda davanti all'ingresso della Reggia e del verde nell'area antistante il "Palazzo Ducale"; piantumazione di nuove essenze lungo l'esda che definisce il parcheggio; realizzazione di parcheggi; segnaletica stradale; sistema della viabilità; arredo urbano;
- secondo lotto fase 1C, area di futuri interventi: il recupero del giardino segreto; il restauro delle mura; il recupero del parco storico; il restauro del Palazzo Ducale.

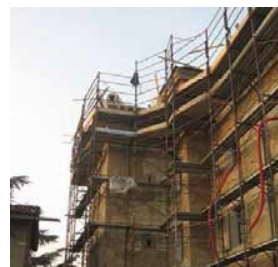


### 3. Progetto di recupero e messa in sicurezza (2006-2008)

A seguito di indagini strutturali, rilievi, verifiche tecniche e analisi statiche indirizzate al consolidamento dell'edificio, ma anche alla verifica della fruibilità del parco, sono stati realizzati interventi per:

- il recupero di parte dell'interrato per consentirne la progressiva rifunzionalizzazione;
- il rifacimento completo della copertura del "palazzone";
- una prima sistemazione e pulizia del parco.

Sono stati inoltre eseguiti alcuni interventi di manutenzione ordinaria per una più generale messa in sicurezza della Reggia (contenere i processi di degrado in atto) e la fruibilità degli spazi aperti che la circondano.



### 4. Percorso partecipativo (2006-2007)

Il percorso di partecipazione sulla Reggia di Rivalta che l'Amministrazione Comunale ha patrocinato e organizzato coinvolgendo istituzioni, associazioni e cittadini reggiani (architetti, artisti, critici, studenti, imprenditori) è servito a individuare "collettivamente" – con il metodo Open Space Technology, una sorta di gigantesco brainstorming per aprire il quadro delle possibilità e ingaggiare una competizione virtuosa tra le idee migliori in merito ad un problema – le idee, i sogni e i bisogni delle persone per ridare vita alla Reggia e al suo parco. Questa fase ha prodotto idee progettuali che indirizzano a tre scenari d'intervento: 1) la terrazza del parco e il nuovo padiglione, 2) la terrazza del parco e il fronte sulla piazza della parte rurale, 3) le quattro corti.

Per completare l'iter di partecipazione, nel 2008 il Comune di Reggio Emilia ha indetto un avviso pubblico per verificare l'interesse di operatori economici in merito alla realizzazione del progetto di riqualificazione e gestione della Reggia di Rivalta e acquisire proposte utili per valutare la sostenibilità tecnica ed economica delle idee presentate.



## 5. Programma di Rigenerazione Urbana (2009-2011)

Nel 2009 l'Amministrazione Comunale ha predisposto un Programma di Rigenerazione Urbana dedicato alla Reggia di Rivalta che lavora sui temi del paesaggio culturale sotto il profilo storico, naturalistico e dell'identità del nucleo urbano di Rivalta. La Reggia e il suo parco, fulcro del sistema delle ville estensi con Rivalentella e il Casino d'Este, vengono letti come conclusione della "passeggiata estense" che da corso Garibaldi si snoda lungo il viale Umberto I e il parco del Crostolo, ponendosi a sud della città come polarità storica, naturalistica e del *loisir*. Il Programma di Rigenerazione Urbana inserisce la Reggia di Rivalta nella visione strategica più ampia del Piano strutturale comunale (Psc) del 2009, individuando le ville ducali tra i sette poli di eccellenza territoriale. In questi luoghi, a forte valenza storica e simbolica, si tratta di ricercare nuovi significati, nuove identità capaci di produrre futuro con l'insediamento di funzioni che rivestono un elevato interesse collettivo, e in grado di attrarre risorse economiche, umane e culturali.

La vocazione paesaggistica rimane dunque la competenza distintiva attorno alla quale si costruisce il Programma di Rigenerazione Urbana. La Reggia, il suo parco e il sistema naturalistico che la collega a nord con la città e a sud con le colline, infatti, riassumono tutte le dimensioni legate allo sviluppo e alla promozione dell'attuale cultura paesaggistica: dagli aspetti storico-culturali a quelli percettivi ed emozionali, dagli aspetti ecologico-naturalistici fino a quelli identitari introdotti dalla Convenzione europea del paesaggio.

I tentativi di giungere a un intervento di restauro e recupero funzionale complessivo dell'edificio e del suo parco, frutto delle elaborazioni scaturite dal percorso di progettazione partecipata e dalla successiva ricerca di forme di partenariato pubblico-privato, si sono scontrati, oltre che con la particolare congiuntura economica, con una serie di incertezze legate a variabili temporali, procedurali e funzionali che hanno reso impossibile la fattibilità tecnica ed economica di una proposta chiusa e definitiva.



Questa situazione è stata reinterpretata in chiave propositiva per sviluppare un percorso volto alla "riconquista" del bene, a cominciare dal parco più immediatamente fruibile, attraverso percorsi più flessibili, a seconda delle richieste e delle necessità dei reali beneficiari.

Tali azioni riguardano:

- **la cura della quotidianità**, per garantire l'accessibilità, la sicurezza e la fruibilità sia del Parco che del Palazzo Ducale;
- **gli eventi**, realizzati nella stagione estiva a partire dal 2008 con il cartellone *di Reggio in Reggio*: i Giochi Estensi di Ripa Alta; la Rugiada di San Giovanni; la Notte di San Lorenzo; Assaggi e paesaggi estensi; Fotografia Europea, Anteprema Cinetica;
- **le connessioni**, intese sia come collegamenti fisici infrastrutturali con Reggio e con il sistema delle Ville ducali, sia come connessioni "virtuali" in termini di comunicazione e promozione.



Foto di Claudio Menozzi.

# Indice

---

Presentazione	p. 3
Introduzione <i>Romana Saccheggiani</i>	p. 5
Nota sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia <i>Silvana Aleotti</i>	p. 7
Non solo Carlotta <i>Silvana Aleotti</i>	p. 9
La storia della Reggia di Rivalta parte da lontano <i>Leda Piazza</i>	p. 13
Brevi note sul Parco Ducale <i>Simonetta Notari</i>	p. 19
Il seme del Tricolore <i>Lauro Gaddi</i>	p. 23
Il processo di recupero di un bene storico come la Reggia di Rivalta <i>Anna Cozzini</i>	p. 27

# Appunti



Stampato dal Centro Stampa  
del Comune di Reggio Emilia